



VAN CLEEF CONTINENTAL Red Sisters

Casa Molloy

Ianira De Ninno 8/10

Uno sporco bar pieno di dubbi personaggi nel mezzo di un polveroso deserto in California; non è l'ultimo film di Tarantino né un horror di Rob Zombie ma il debutto dei Van Cleef Continental, guidati da Andrea Van Cleef, che dopo i Bogartz ci riprova, centrando il suo obiettivo in pieno. Masterizzato a Londra da Ray Staff (Rolling Stones, David Bowie), uscito nel 2008 negli USA per la Steam Records e solo ora arrivato in Italia, 'Red Sisters' è un tributo all'immaginario americano fatto di storie western (il nome stesso della band si ispira ad un attore di spaghetti western, nda.), noir e rock n' roll, si muove tra la psichedelia dei Doors e lo stoner di Queens Of The Stone Age e Monster Magnet, tra elettronica dark in stile 'Dream On' dei Depeche Mode e blues malato simil Nick Cave, specialmente per il cantato di Van Cleef. Si parte con 'Then She Said' e 'Fire In My Bones' per continuare con una cover di 'Moonlight Shadow' davvero lunare; ci sono poi momenti magici come 'Catherine Walks On Water' che sembra una nuova 'Riders On The Storm', l'organo Hammond di 'In A Red Room' e 'Junior Banner', l'introspezione 'Skulls' che si apre alla fine con un duetto di piano e chitarra, la parentesi elettronica di 'Anna Lee', una 'White Woman' che ricorda gli Husker Du e la ballad sudista 'Fear Of Waking Up And Find You Gone' in cui è ancora il piano (una speciale menzione per chi ne ha composto le parti) a 'redimere' un suono graffiante e polveroso. Magico.